EDOARDO D'ONOFRIO

Voi siete la generazione del socialismo

EDIZIONI "GIOVENTÙ NUOVA"

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

(Discorso pronunciato alla seduta di chiusura del 1° Congresso della Federazione Giovanile Comunista Romana al Teatro Adriano il 12 Marzo 1950)

2954

La Stampa Moderna s. r. l. - Roma

2955

Giovani e ragazze di Roma, compagni!

Non è senza commozione che prendo la parola in questa vostra grande assemblea. Molti ricordi delle lotte passate della gioventù comunista romana tornano alla mia mente. Quanto desidererei che oggi, in questa riunione, qui alla presidenza, vi fossero quei nostri compagni che durante il quarantennio di lotte giovanili sono caduti combattendo! Lasciatemi, prima ancora di entrare nel merito dei vostri lavori, che io ve li ricordi uno ad uno i nostri eroi, coloro i quali vi hanno aperto la strada della unità dei giovani, dell'associazione dei giovani, dell'ideale socialista.

Gli eroi della gioventù comunista romana.

Torno con la memoria nel lontano 1915-1916. Avevamo allora come Segretario della Federazione Giovanile un giovane impiegato romano. Si chiamava AMEDEO CATANESI *(tutta l'assemblea si alza in piedi e resta silenziosa per tutta la durata della rievocazione)*. Catanesi si era accorto che con il pretesto della liberazione di Trento e Trieste i capitalisti italiani volevano in realtà la guerra per spartirsi altri paesi, altri mercati, per dominare altri popoli. Egli fu contro la guerra. Lo disse aper-

2956

tamente a nome di tutti noi giovani. Venne subito mobilitato e poi fatto uccidere a tradimento dai guerrafondai nella stessa trincea dove continuava coraggioso la sua propaganda per la fratellanza e la pace fra i popoli.

Il posto di Amedeo Catanesi nella Federazione Giovanile venne preso da un altro giovane: FEDERICO MARINOZZI. Romano. Operaio tipografo. Egli non fu meno combattivo di Catanesi. L'Internazionale dei giovani aveva allora redatto un manifesto contro la guerra ispirato da Lenin con il quale si invitavano i soldati e gli ufficiali a volgere le armi contro i capitalisti, i guerrafondai di ogni paese, responsabili primi della guerra. "Non com-
"battete più popolo contro popolo -- diceva il ma-
"nifesto --; rivolgete le armi contro i nemici in-
"terni dei popoli, contro coloro che la guerra vo-
"gliono per mantenere il loro sfruttamento sugli
"uomini". Marinozzi fece stampare il manifesto. Sorpreso, venne arrestato e portato davanti al Tribunale Militare di Roma e condannato a 6 anni di prigione. Dopo 18 mesi di carcere s'ammalò, stava per morire. Cercarono di circuirlo, di piegarlo. Gli promisero la libertà se avesse chiesto grazia al re. Ma Marinozzi, convinto di combattere per una causa giusta e santa, sdegnato, rifiutò. Morì fieramente. Non era uso piegare la testa quando parlava e agiva in nome dei giovani operai.

Torno con la memoria al 1919. La reazione fascista incominciava a prendere piede. Le C. d. L. venivano bruciate e i fascisti assassinavano i dirigenti del movimento operaio. A Roma, la gioventù comunista era forte e numerosa. Essa diede i migliori dei suoi figli agli "Arditi del Popolo". Nel

2957

Circolo giovanile comunista di Trastevere si distingueva un giovane operaio tipografo; proveniva dai repubblicani e da famiglia repubblicana. Si chiamava TIBERIO ZAMPA. Per le sue capacità e la sua combattività fu chiamato dai giovani di Roma a far parte del C. C. della Federazione. Nel dicembre 1919, in Via Cernaia, Tiberio Zampa era alla testa di un gruppo di giovani metallurgici romani in lotta per il pane. La reazione sparò e Zampa cadde colpito a morte dai moschetti della guardia regia.

VITTORIO MALLOZZI, altro giovane compagno romano. Lo conobbi durante la guerra di Spagna, a Barcellona. Egli combatteva nella gloriosa "Brigata Garibaldi". La sua bravura ed il suo spirito organizzativo lo distinsero. Fece rapida carriera. Divenne capitano garibaldino. Comandò un battaglione. Ferito gravemente, appena potè reggersi sulle stampelle, chiese di tornare al fronte. Con i fascisti aveva dei conti da regolare e sapeva che combattendo per la libertà del popolo spagnolo egli combatteva per la libertà del popolo italiano. E salì al fronte con le stampelle in un momento critico, per rincuorare, per aiutare i compagni a passare alla controffensiva. Poi tornò in Italia, qui, nella sua Roma, e sotto i tedeschi fu, come sempre, patriotta e combattente per la libertà. Arrestato, fu condannato a morte. Mentre veniva condotto al luogo di esecuzione, al suo vicino di catena che esitava disse col suo modo franco di romano: "Mbè, " perchè t'agiti così? Nun c'e gnente da fa; dovemo " morì. I compagni che restano faranno anche la " parte nostra assieme a quella loro. Su, coraggio!".

2938

VINCENZO GIGANTE, medaglia d'oro della guerra partigiana.

"Scontati nove anni di carcere, dei venti a cui era stato condannato dal Tribunale Speciale — dice la motivazione — si gettava animosamente nella lotta di liberazione, contribuendo con la sua attività instancabile ed illuminata all'organizzazione ed al potenziamento delle formazioni partigiane operanti nella Venezia Giulia. Ricercato dalla polizia tedesca che lo aveva individuato come uno dei suoi avversari più implacabili e pericolosi. Catturato, alla fine, per delazione di un provocatore, veniva tradotto nelle carceri di Trieste, dove, piuttosto che tradire l'opera compiuta ed i compagni, affrontava serenamente lunghe, feroci, inaudite torture e, al termine di esse, la morte degli eroi.

Esempio sublime di coraggio, di fermezza di carattere, di virtù civili e morali. - Venezia Giulia - Trieste, settembre 1943, novembre 1944".

Chi era Gigante? Un giovane studente pugliese, come tanti altri, venuto a Roma nel lontano 1922 e costretto, per povertà, come tanti altri giovani, a lavorare come manovale nei cantieri edili della Città Giardino. Divenne presto uno dei dirigenti della gioventù comunista Romana, fu nel Comitato Regionale per il Lazio della Federazione Giovanile e Segretario dell' "Unione Emancipatrice Muratori di Roma", che allora dirigeva 30.000 lavoratori.

Giovani compagni, ricordiamo questi nostri eroi, gli eroi della Gioventù Comunista Romana. Più di quaranta anni di milizia giovanile romana e di lotte hanno preceduto la vostra Federazione

2959

Giovanile. Se oggi siete numerosi e forti è perche altri prima di voi hanno lottato. Gli esempi luminosi di Amedeo Catanesi, Federico Marinozzi, Tiberio Zampa, Vittorio Mallozzi e Vincenzo Gigante vi hanno aperto la strada e illuminano oggi il vostro cammino. Se oggi siete numerosi e forti è perchè quella tradizione di virtù, di coraggio e di eroismo avete fatto vostra. Lo attestano le vostre lotte, i novecentocinquanta giovani comunisti di Roma e provincia fermati dalla polizia di Scelba in questi ultimi dieci mesi, perchè sostenitori delle lotte dei contadini senza terra dell'Agro Romano, degli studenti, dei giovani lavoratori, e di tutta la gioventù per la pace.

Mallozzi, cadendo, diceva di essere sicuro che i compagni che restavano avrebbero fatto la parte loro e quella dei compagni caduti. Voi avete mantenuto la promessa e ancora più la manterrete nel futuro; insieme a tutti noi del Partito continuerete a lottare dicendo idealmente a questi eroi: "Dormite in pace, noi abbiamo preso il vostro posto e non desisteremo dalla battaglia se non con la vittoria". *(Applausi)*.

Il programma della Gioventù Comunista.

Ho assistito al vostro Congresso, ho seguito i lavori per quanto ho potuto. Devo congratularmi con voi, a nome della Direzione del Partito per i successi che voi avete ottenuti: successi nel tesseramento, successi nel reclutamento. Quanti dispiaceri per quel padre Morlion che racimolando mi-

2960

lioni dai capitalisti e dimenticando il suo ministero religioso per la politica, aveva ostentatamente invitato i giovani romani a non iscriversi al P. C. I., a non entrare nella Federazione della Gioventù Comunista! Quattrini spesi male quelli di padre Morlion e dei capitalisti italiani che lo sussidiano! Sedici mila giovani comunisti oggi; venti mila per la fine dell'Anno Santo. Una vera e propria grande organizzazione della Gioventù Romana. *(Applausi)*.

I giovani di Roma sanno ormai da quale parte è la giustizia, da quale parte è la verità; sanno che sotto la bandiera della Federazione Giovanile Comunista potranno trovare la guida e la maniera di rivendicare i propri diritti ed imporre ai nemici della gioventù le proprie rivendicazioni ed i propri interessi. La famiglia che si è raccolta nella Federazione Giovanile è una famiglia di giovani di tutte le categorie economiche della nostra città. Molti sono i giovanissimi e molte le ragazze. E' una famiglia che è molto simpatico vedere soprattutto quando essa si riunisce in manifestazioni imponenti come questa. Un'idea direttrice fondamentale ha animato ed anima la vostra Federazione Giovanile. E l'idea è questa: "Solo il comunismo sal-
" verà l'Italia e le darà un avvenire di indipendenza,
" di benessere e di giustizia sociale. Solo il comu-
" nismo darà alle nuove generazioni la pienezza del-
" la vita". *(Applausi)*. Questa idea è scaturita dal vostro Congresso, dagli interventi dei vostri delegati. Ma dal Congresso è scaturito anche un programma di azione immediata: dare pane ai giovani affinchè crescano sani; dare ai giovani un mestiere, una professione del lavoro affinchè siano utili a sè e alla società. Dare ai giovani un tetto, un

2961

tetto sicuro dal flagello della guerra e dall'ingordigia dei padroni di casa, un tetto affinchè essi possano finalmente crearsi una famiglia. Libertà ai giovani e a tutto il popolo, affinchè la loro energia e la loro intelligenza rafforzino la comunità italiana. *(Applausi reiterati ad ogni enunciazione rivendicativa).*

Queste le vostre rivendicazioni, le parole d'ordine immediate, le quali non sono separate dal proposito deciso e fermo di continuare la battaglia per la pace così come l'urgenza e la gravità della situazione richiedono. In difesa della pace contro i provocatori di guerra, in difesa della pace e dell'indipendenza nazionale, *(applausi)*, ecco quale è stato il vostro grido di raccolta patriottico, ecco quale è il vostro proposito fondamentale immediato. Onore a voi, alla vostra forza, alla vostra saggezza politica!

Congresso forte, il vostro: robusto nel programma e nelle argomentazioni. Col vostro Congresso la gioventù romana ha trovato la sua via. Sulla sua bandiera rossa e tricolore la gioventù romana ha scritto a suo lume e a sua guida le parole: "PANE, LAVORO, LIBERTA', ITALIA, PACE e SOCIALISMO". In queste sei parole è tutto il vostro programma immediato e futuro. *(Applausi).*

Siete la generazione del Socialismo.

Il compagno Togliatti ha detto che la nostra è la generazione che costruirà il Socialismo. E' vero. Noi nella nostra gioventù fummo soprattutto dei pionieri. Il Socialismo, allora, lo sognavamo. Lo

2962

sognavamo quando eravamo nelle officine e nei campi sottoposti allo sfruttamento padronale, lo sognavamo quando rinchiusi in una cella desideravamo ardentemente la libertà, lo sognavamo quando leggendo i libri dei nostri maestri ci sforzavamo di raffigurarcelo. Eravamo pochi e facevamo del proselitismo; andavamo cioè casa per casa, come diceva il poeta,

« a predicar la pace e a bandir la guerra;
la pace tra gli oppressi, la guerra agli oppressori ».

Eravamo pieni di fede e credevamo nell'avvenire della classe operaia. Garibaldi lo aveva già detto ai nostri nonni: " Il Socialismo è il sole dell'avvenire ". *(Applausi).* I nostri nonni credettero nel genio di Garibaldi e fecero l'Italia una e libera dal dispotismo straniero. *(Applausi).* Noi pure credemmo nel genio di Garibaldi e ci mettemmo al lavoro per liberare l'Italia da un altro dispotismo: quello dei capitalisti. *(Applausi).* Ma voi, certamente, sarete i costruttori del mondo nuovo. *(Applausi).* Il Socialismo come idea e come sistema di vita sociale e politica sta conquistando ormai il mondo intero. Mezza umanità, oggi, cammina a bandiere spiegate e con passo sicuro verso il Socialismo. Fate l'appello di questa umanità: Cina. Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria, Bulgaria, Albania, e la grande immensa Unione Sovietica la quale sta superando la fase prima dello sviluppo della società socialista ed è giâ sulla soglia della società Comunista. *(Fragorosi applausi. Si grida « Viva Stalin »).*

Ma a questo elenco di popoli in marcia verso

2963

il Socialismo dovete aggiungere i nomi dei popoli che pur soggiacendo ancora al regime capitalistico combattono per la loro emancipazione e sono, come noi italiani lo siamo, sicuri di poter presto camminare fianco a fianco con i popoli dell'Oriente sulla strada che conduce alla Società Socialista, al Comunismo. *(Applausi)*.

Una nuova civiltà è cominciata nel mondo. Di fronte a questo gigantesco e rapido trapasso dell'umanità verso un mondo nuovo quanto appaiono meschine, puerili e vane le rabbiose concioni del Presidente imperialista Truman contro il Comunismo! *(Fischi ed urla all'indirizzo di Truman)*. Quanto appaiono meschine, puerili e vane le scomuniche *(fischi)* date, poi rimangiate, poi corrette e misurate dal Santo Uffizio contro i comunisti! Quanto appaiono meschini, puerili e vani i predicozzi alle beghine dei parroci di Santa Romana Chiesa, le manovre della Celere, del ministro di polizia Scelba, *(Fischi ed urla. Si grida « Abbasso Scelba ». Si fischia e si urla fino alla fine della frase)*, i discorsi biliosi del Cancelliere De Gasperi contro Togliatti, gli articoli indigesti del "Popolo" e quelli fascisti del "Tempo" e le circolari anticomuniste del Signor Carretto della Gioventù Cattolica!

Il Comunismo è passato di fronte ad ostacoli e a forze ben maggiori e quando ancora, come si dice a Roma, era " fanello ". Esso passerà a maggior ragione, ora che è più forte e più solido che mai. La riprova di ciò, compagni,, è in voi giovani che a schiere fitte siete accorsi sotto la bandiera del Comunismo. Chi ha con sè i giovani — dice un detto — ha con sè l'avvenire. Il Comunismo, oggi, ha con sè i giovani e l'avvenire! *(Applausi)*.

2964

"Il Comunismo è la giovinezza del mondo".

Un poeta francese, un combattente della libertà ha detto: "Il Comunismo è la giovinezza del mondo". Ed è così: sta finendo nel mondo tutto ciò che è vecchio e decrepito. E' finita la società schiavistica che faceva del lavoratore uno schiavo sul quale il padrone aveva diritto di vita e di morte; è finita la società feudale, che faceva dell'uomo un servo del signore feudale; è finita in una parte considerevole del mondo la società capitalista, che fa dell'uomo una merce che il capitale compra e sfrutta a suo piacimento. Finisce lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, finisce l'oppressione di classe. Comincia l'epoca della giustizia sociale e della libertà. Incomincia l'epoca in cui tutti gli uomini saranno uniti nel dominare la natura ai fini del benessere e del progresso. La vera storia dell'umanità incomincia ora col Socialismo. Nasce un nuovo mondo. Le generazioni future diranno che quello di prima interessa solo come preistoria durante la quale gli uomini divisi in classi sfruttate e sfruttatrici hanno per millenni lottato tra loro...

Il Comunismo è la giovinezza del mondo. Questa giovinezza voi la rappresentate due volte. Una, perchè siete comunisti, l'altra perchè siete giovani. Voi non solo siete giovani, ma sarete anche i costruttori del Socialismo nel nostro paese.

La dura situazione della gioventù romana.

Il vostro Congresso ha messo in rilievo la dura situazione dei giovani romani. La durezza di questa situazione è apparsa in tutti i suoi caratteri du-

2965

rante il dibattito: giovani contadini poveri, disoccupati e senza terra; giovani studenti costretti ad interrompere gli studi per mancanza di mezzi; giovani laureati costretti a fare i manovali per darsi un impiego; giovani lavoratori disoccupati senza arte nè parte; ragazze anch'esse senza mestiere, senza lavoro, impossibilitate a farsi un corredo e a metter su casa.

In questa disamina della situazione della gioventù romana appaiono alcuni tratti caratteristici che occorre che il popolo romano conosca per intero. Su una massa di 230.000 giovani dai 14 ai 21 anni che vivono in città ed in provincia, vi sono dai 70 ai 75 mila studenti di scuole medie, Istituti superiori ed Università. Di questi 230.000 giovani ve ne sono però 140.000 già atti al lavoro i quali costituiscono una parte notevole del patrimonio produttivo umano della nostra provincia.

Queste le due masse fondamentali giovanili: il folto gruppo studentesco ed il grande esercito di giovani lavoratori. La vostra attenzione e la vostra attività di giovani di avanguardia deve essere principalmente rivolta a queste masse di giovani. Come sta questa gioventù che è atta al lavoro? Che cosa fa? Cosa pensa, di che cosa ha bisogno? Che cosa i giovani comunisti devono dire loro?

Su 140.000 mila giovani atti al lavoro 20.000 circa lavorano in piccole aziende per lo più artigiane, nelle quali vengono trattati e sfruttati come ai tempi delle Corporazioni medioevali. Altri 20.000 sono braccianti o figli di contadini poveri; questi braccianti non sempre lavorano e quando lavorano percepiscono salari di fame, che si aggirano sulle 10-15.000 lire al mese. Ma ben 40.000 di questi 140

2966

mila giovani romani "*sono disoccupati e disoccupati di un tipo particolare perchè sono alla ricerca della prima occupazione della loro vita*".

Il dramma attuale della gioventù romana sta dunque nella disoccupazione, nella semi-occupazione, nei salari di fame, "*nell'impossibilità di entrare normalmente nella vita produttiva*". La società attuale sbarra loro la strada, la società in cui viviamo dà loro una prospettiva di fame, nega loro i mezzi e la possibilità di crearsi una famiglia. La società attuale capitalistica e democristiana è matrigna ai giovani romani. *(Applausi).*

Una situazione impressionante: la borgata di Primavalle.

Se da questa visuale generale scendiamo al particolare e andiamo nella borgata di Primavalle di cui i giornali in questi giorni hanno scritto articoli su articoli, che cosa vediamo? Su 3.000 giovani che la Sezione Giovanile Comunista ha censito nella borgata, 2.075 sono senza mestiere. Su 3.000 giovani, 2025 sono disoccupati; 1430 analfabeti, 1.125 affetti da tubercolosi. Su i 975 giovani della borgata di Primavalle che lavorano, 480 sono occupati presso bottegai ed artigiani, 150 — dice la relazione — sono in cantieri alle dipendenze di istituti religiosi che cristianamente danno loro un salario inferiore dal 60 al 50 per cento del normale.

E a Primavalle, questi giovani vivono in promiscuità, in stanze insieme ad altre 6, 7, 8, persino 11 persone di famiglia. I giornali, in questi giorni,

2967

hanno gettato calde lacrime sulla miseria, sulla povertà delle nostre borgate romane. Il delittuoso avvenimento accaduto nella borgata di Primavalle che ha portato alla morte della bambina Anna Bracci ha suscitato lo sdegno morale di tutto il popolo di Roma. *(Tutta l'assemblea in piedi in silenzio rende omaggio alla memoria di Anna Bracci).* La poverella Anna Bracci, si sussurra, che vogliono elevarla agli onori degli altari. Niente di male. Anzi, che la elevino pure sugli altari. Ma ci sarà qualcuno che dirà che Annarella Bracci prima di essere vittima del suo assassino è vittima di questa sozza società nella quale i capitalisti e signori democristiani ci fanno vivere? Ci sarà qualcuno che avrà il coraggio di dire che, purtroppo, nella promiscuità delle nostre borgate, di Annarelle Bracci ne abbiamo più di una? Oh, la pietà e la commozione di lor signori si risveglia e si nota solo quando non se ne può fare a meno o quando fa comodo! Ma perchè, ad esempio, questi signori della chiesa non fanno proposte più concrete e più efficaci per le nostre borgate? Che cosa aspettano, per esempio, quel tale amministratore dei beni della Santa Sede, Bernardino Nogara, e quel tale principe Pacelli, nipote di Sua Santità, che sono rispettivamente presidente e consigliere di quell'Istituto Immobiliare che possiede mezza Roma in fatto di palazzi, che cosa aspettano — dicevo — costoro per venire incontro alle borgate e mettere a disposizione di quelle famiglie senza tetto o costrette a vivere in un solo letto in una bestiale promiscuità, un qualche palazzo romano di loro proprietà? Non sarebbe questa una vera opera di beneficenza e di sanità morale?

2968

A che prò lasciare le cose come sempre nelle nostre borgate e poi piangere o fingere di esser commossi di fronte a un delitto raccapricciante che un più grande delitto denuncia? *(Applausi fragorosi).*

Il problema delle borgate persiste in Roma e non trova soluzione. Non bastano le sottoscrizioni caritatevoli a risolvere tale problema: qui si tratta di fare tutta un'altra politica al Comune come al Governo, che porti alla distruzione delle borgate, che porti alla costruzione di case nelle quali i nostri lavoratori possano vivere decentemente da uomini e non da bestie, dove la famiglia possa crescere fisicamente e moralmente sana.

I rimedi proposti dai dirigenti della Gioventù Cattolica.

Ma discutiamo delle condizioni della gioventù. Vediamo come si può e come si deve porre rimedio alla precaria situazione dei giovani. In questi giorni, appunto per essere in grado di dirvi esattamente come stanno le cose, che cosa propongano, che cosa pensano di fare coloro i quali, a Roma, in un modo o nell'altro hanno in mano la direzione della cosa pubblica, ho cercato di vedere cosa essi pensano. Ed è così che ho letto documenti propagandistici che l'Azione Cattolica rivolge ai giovani. Ho letto un opuscolo intitolato "Risplenda la vostra luce", edito dal Centro Nazionale della Gioventù di Azione Cattolica. In questo opuscolo ho letto un pensiero che mi ha convinto della infondatezza di certe opinioni che vorrebbero presentare il cristia-

2969

nesimo come socialismo; o, se volete, come lo stesso cristianesimo viene reso reazionario e antisociale da certi propagandisti di Azione Cattolica, più politicanti che religiosi.

Voi ricordate tutti le parole di S. Paolo: " Chi non lavora non mangia ". Ebbene, in questo opuscolo destinato ai giovani, si ammonisce di non prendere alla lettera S. Paolo. Guai a voi! " Le pa-
" role di S. Paolo vanno intese in senso storico e
" non in senso precettivo; e cioè: chi è sfornito di
" mezzi per vivere deve lavorare se vuol vivere, co-
" me suo dovere; ma chi ha i mezzi per vivere non
" è obbligato a lavorare come per una esigenza
" economica. (*Ilarità*). Perciò cade anche il precet-
" to divino sotto questo aspetto; esso, invece, rima-
" ne per motivi morali e cioè per evitare l'ozio che
" è peccato e per rendersi sempre più utili alla
" società ". Avete capito? Chi è povero deve lavorare per forza, chi è ricco può farne anche a meno, perchè l'importante è che egli viva sul lavoro degli altri. Per cui la società voluta dall'Azione Cattolica invece che sul principio di S. Paolo si dovrebbe reggere sul principio capitalistico attuale: chi è povero deve lavorare e non mangiare, chi è ricco non deve lavorare e magari mangiare il doppio!

No, non è questa la società che i giovani vogliono. (*Applausi*).

Nè i giovani lavoratori possono essere d'accordo con i dirigenti di " Azione Cattolica " quando essi montano in cattedra e pretendono dirigere i giovani nel campo delle rivendicazioni economiche.

Ecco un altro opuscolo intitolato " Imbocca bene la tua vita ". Esso si rivolge alle ragazze e dice loro: " Ognuna di voi ha una valigia. Una valigia?

1970

" Sì, una valigietta che l'operaia deve portare sem-
" pre con sè, senza mai dimenticarla, nè cederla
" ad altri o perderne il contenuto. Chi vuole essere
" operaia deve possedere questa valigietta preziosa ".
Essa contiene infatti il "corredo dell'operaia". " E
" cioè: 1) una buona dose di robustezza fisica e mo-
" rale; 2) un paio di occhiali rosa. Una buona dose
" di robustezza fisica e morale per resistere in piedi
" molte ore, per lavorare di braccia, di spalle, di
" mani, per vincere la stanchezza, la noia, il sonno,
" per saper tacere, per saper parlare, per saper ac-
" cettare i rimproveri, e le osservazioni con sere-
" nità, per saper cominciare con un piccolo salario
" e con un umile compenso ". Un paio di occhiali rosa? Sì. Per quale scopo? " Per vedere rosa anche quello che sembrerebbe nero". *(Clamorosa ilarità).*

Hanno imboccato una brutta strada quelli dell'Azione Cattolica. Hanno imboccato la strada dei padroni, dei capitalisti. Non può essere questa la strada nè il rimedio che noi possiamo suggerire ai giovani per uscire dalle loro ristrettezze e dalla loro miseria. Esso non è un rimedio ma un volersi accecare, un voler non vedere dove è il male, un voler non vedere i mezzi per eliminarlo. Niente occhiali rosa per le nostre ragazze; bisogna invece che esse vedano in faccia la realtà; bisogna che sappiano che devono battersi con le braccia e con la mente per non farsi più sfruttare. Altro che sapersi adattare ad incominciare con un piccolo salario e con umili incombenze! Altro che vedere tutto rosa anche quello che è nero! *(Applausi).*

2921

Le lamentele del Papa.

Ma come porre rimedio alla situazione? C'è chi si lamenta che questa nostra Roma oggi non sia "più quella di un tempo, la Roma dei nostri padri "e dei nostri nonni, la quale aveva un raccoglimento ed una pace che la distinguevano e la distanziavano da altre metropoli. Alla Roma di oggi con quasi due milioni di abitanti dei quali non "pochi, massime nei sobborghi, vivono in miserevoli condizioni *(finalmente se ne è accorto!...)* "è rimasto ben poco di quel raccoglimento e di "quella pace. Seminare il buon seme di Cristo fra "raffiche di vento, in mezzo alle agitazioni e alla "dissipazione delle folle, in un terreno disseccato "da tante cure puramente temporali, ingombrati "dalle spine delle passioni, delle cupidigie e delle "rivalità, è ben duro lavoro..." (1).

Eh, sì, è un ben duro lavoro!... E chi di noi tutti, operai e lavoratori romani, non vorrebbe tranquillamente lavorare, non vorrebbe tranquillamente potersi dedicare a riflettere su cose più spirituali? Ma di chi la colpa, direbbe il Belli, se non lo possiamo?

« Che corpa ce n'ha Roma poverella,
« Si un governo affamato allonga er braccio
« E se viè a votà pila e scudella? ». (*Applausi*).

Che colpa ne ha il popolo se resta misero e affamato, se gli manca pane e lavoro, e un po' più di giustizia dopo che un governo che prima del 18

(1) Discorso del Sommo Pontefice ai parroci di Roma - 2 marzo 1950.

2972

aprile del 1948 gli aveva promesso pane, lavoro e libertà, non ha mantenuto la promessa? Se la Roma dei nostri nonni era più tranquilla di quella di adesso, allora vuol dire che i nostri nonni stavano meglio di noi, oppure che "nun ce sapevano fà"! *(Applausi)*.

Un altro rimedio: un sindaco col pennacchio!

Come risolvere il problema di Roma che è anche il problema dei giovani romani? C'è chi ha chiesto al governo una legge speciale per Roma, una legge che "bussa a quattrini" alle casse dello Stato e chiede il sindaco Rebecchini col pennacchio di governatore di Roma. Roma è povera economicamente — si dice — e non riesce a sostenere le sue spese. Bisogna quindi che lo Stato integri il bilancio della nostra città. Roma è la Capitale — si dice — e bisogna darle prestigio e farle onore, perciò che Rebecchini si metta il pennacchio come il sindaco di Londra. *(Si ride)*. Però questa legge speciale per Roma non viene fuori e la proposta di un pennacchio per Rebecchini ha fatto e fa ridere tutta Italia. Non è certo con i pennacchi che si risolvono i problemi di Roma! *(Applausi)*.

La richiesta di una legge speciale per Roma — intanto — è stata accolta in modo caratteristico. Si dice: Torino produce, Milano commercia e Roma consuma. Questo è il commento che fanno a Milano, Torino e in altre località, le quali sono precisamente quelle che contribuiscono con la loro attività commerciale e industriale a riempire di più

2973

le casse dello Stato. Che cosa rispondono i democristiani a questo commento? Con la retorica del pennacchio. Bisogna invece onestamente riconoscere che una parte di vero c'è in questo rilievo fatto a Roma. Dobbiamo anzi ringraziare i milanesi e i torinesi di avercelo fatto notare; ma la soluzione del problema non sta nel non dar niente a Roma o nel costringere il governo a misurare col contagocce l'aiuto da darsi a Roma. La soluzione vera del problema sta invece nel far sì che anche Roma produca, che anche Roma commerci. In breve: Roma deve essere industrializzata, questa è la vera politica che si deve fare, questa è la politica che Governo e Comune devono fare se si vuole che Roma esca dalla situazione umiliante in cui si trova e che la gioventù romana abbia lavoro e pane. Date officine, fabbriche, aziende agricole e laboratori a Roma. Essa ne ha bisogno come l'aria!

Roma deve essere industrializzata.

Quindi legge speciale per Roma, sì, ma che difenda le industrie, il commercio, l'artigianato, l'economia di Roma; legge speciale, sì, ma che dia incremento all'agricoltura romana e che favorisca il sorgere e l'affermarsi di industrie sane nella nostra città e in provincia. Leggi speciali sì, ma che si propongano di far cessare una politica che mantiene Roma in uno stato di mercato di sbocco di industrie monopolistiche, che mira a far di Roma una città senza fabbriche, senza industrie e senza commerci, una città appunto come all'epoca dei nostri nonni. Roma, invece, deve essere messa in

2974

condizioni di dar lavoro a tutti i suoi figli ed in modo particolare ai giovani che si affacciano alla vita sociale, (*applausi*), deve essere messa in condizioni di emanciparsi dall'aiuto e dalla tutela del Governo centrale il quale ne approfitta per limitarne l'autonomia. Ecco quale è la legge speciale che noi vogliamo per Roma, ecco quale è la politica nuova che noi comunisti propugnamo. Non si tratta di palliativi, ma di richieste che mirano a risolvere il problema alla radice. Ecco la soluzione di tutto!

Ma se questo è il problema di fondo e richiede tempo per essere risolto, noi sosteniamo il piano della Camera del Lavoro di Roma, per la soluzione dei problemi immediati, piano che si propone appunto la rinascita di tutta la nostra regione.

Facciamo nostro questo piano, che prevede un programma di costruzione di centrali elettriche, di costruzioni edilizie e di opere pubbliche, di costruzioni di scuole, di strade, di fognature, ecc.,, piano che dovrebbe dare lavoro a decine e decine di migliaia di lavoratori.

La gioventù comunista è dunque per la industrializzazione di Roma, la gioventù comunista è per il piano dei sindacati confederali, la gioventù comunista è favorevole alla legge speciale per Roma, purchè essa segni una maggiore democratizzazione verso i rioni e le borgate, e l'inizio di una politica che miri a far di Roma non più una città soggetta al governo centrale, una città umiliata, bensì una città economicamente sana, una città che sia capace di dar lavoro a tutti i suoi figli. La gioventù comunista di Roma vuole che Roma sia messa in condizione di assolvere alla sua funzione di pro-

£973

gresso e alla sua funzione di Capitale della Repubblica Italiana. La Roma industriale, democratica e repubblicana non sarà certo la Roma dei nostri nonni, ma, ne siamo sicuri, essa sarà altrettanto bella e non meno incline agli studi e alle meditazioni e alla elevazione spirituale di quanto non lo sia stata la Roma papale dei nostri nonni.

La gioventù studentesca romana.

Noi abbiamo a Roma un patrimonio considerevole di giovani atti al lavoro; abbiamo a Roma una folta schiera (settanta-settantacinquemila) di gioventù studiosa. Ma quanti di questi giovani studenti riusciranno a finire i loro studi, quanti di essi troveranno lavoro secondo la loro aspirazione? Il loro avvenire è altrettanto meno sicuro quanto l'avvenire della gioventù lavoratrice, finchè dura questa società capitalistica e questa politica conservatrice e reazionaria per Roma. Ma quanti di questi giovani studenti sanno questo? Essi sono tenuti staccati dalla vita reale, dai problemi sociali più evidenti, sottoposti come sono ad una istruzione di vecchio stampo diretta da professori che ancora marciano sui vecchi binari della cultura sociale e politica del nostro paese. Ci troviamo di fronte ad una massa di giovani che non conosce noi, non conosce il Partito Comunista, non conosce la Federazione Giovanile Comunista; o, se ci conosce, ci conosce per quello che dicono di noi i professori, i libri anticomunisti che fanno testo nelle loro scuole. Ignorano questi giovani studenti, che il Socialismo è filosofia, una concezione completa del mon-

2976

do. Ignorano che la nostra biblioteca di scienze e di dottrina marxista è ormai una delle più ricche del mondo. Ignorano questi giovani, che la nostra filosofia marxista non è una filosofia che si limita ad interpretare il mondo e a contemplarlo, ma è una filosofia che lo modifica, che lo trasforma, intervenendo attivamente in esso. Bisogna informare questi giovani che il marxismo sta conquistando il mondo e che esso è la filosofia dell'avvenire come è vero che l'avvenire è del socialismo. (*Applausi*).

E' in questa massa studentesca che il nemico del nostro popolo tende a fare il massimo sforzo di penetrazione abusando del generoso spirito patriottico che anima questi giovani. E vediamo fra essi giovani che sinceramente esaltano la guerra. Ricordo di aver avuto per le mani un documento scritto da un giovane studente del quartiere Trionfale in cui si diceva: " Penso che la guerra è necessaria ad un più rapido sviluppo evolutivo e che essa ripara con il progresso i sacrifici che comporta ". E' una aberrazione, ma è una aberrazione che tutti i giovani assimilano nelle scuole da certi professori e dalla lettura di certi libri! Questi giovani spesso confondono il patriottismo, la difesa della patria, la difesa della indipendenza nazionale, con il nazionalismo. Questi giovani spesso disprezzano la democrazia di per sè e sognano ancora duci e ducetti sol perchè essi non sanno che cosa sia realmente la democrazia o della democrazia vedono solo quegli aspetti deteriori voluti ad arte da coloro che attualmente sono al governo ed operano non nell'interesse del popolo, ma di una classe di capitalisti i quali pur di difendere il proprio privilegio

2977

sono pronti a sacrificare tutte le libertà democratiche.

Apriamo gli occhi agli studenti, intensifichiamo la nostra opera di chiarificazione in mezzo a queste masse giovanili. La gioventù studentesca romana deve essere in blocco con noi, perchè noi siamo la cultura, la scienza, l'avvenire d'Italia. Giovani compagni, operai, artigiani, impiegati di Roma, lavorate attivamente per realizzare nella nostra provincia l'unità dei giovani studenti con tutti i giovani lavoratori *(applausi)*. Gli studenti non ci conoscono; non conoscono il nostro programma e i nostri obiettivi. Tendete loro la mano e saldate questa unione. E' questa una delle più grandi garanzie di vittoria nella vostra lotta. Ricordatevelo. *(Applausi)*.

Per l'avvenire della nostra terra.

Spiegate ai giovani studenti che la politica della gioventù comunista è e sarà una politica nazionale. Dite loro con le parole di un poeta comunista che

" Noi cantiamo a perdifiato l'avvenire della nostra terra " (1)

Spiegate che questa nostra politica nazionale si richiama a Garibaldi, che voleva una Roma grande per il popolo e per il commercio e per l'industria, voleva un'Italia unita, libera e indipendente, una politica estera aderente al principio che " un popolo

---

(1) Paul Eluard.

2978

che vuole essere libero non può e non deve opprimere altri popoli ". *(Applausi)*.

Anche i giovani comunisti vogliono mantenere l'Italia unita, ma la vogliono libera ed indipendente, lontana dai blocchi militari ed imperialistici; lontana da ogni politica imperialistica.

Chi minaccia gli interessi nazionali dell'Italia? Chi minaccia Roma e ne ostacola lo sviluppo e l'avvenire? Chi minaccia la libertà? Chi minaccia l'indipendenza del nostro paese? Coloro che minacciano Roma e ne impediscono lo sviluppo sono quelle duecento famiglie di ricchi, di re dell'appalto e di principi che messi assieme detengono la maggior parte dell'economia romana. Chi minaccia gli interessi nazionali sono i gruppi monopolistici italiani i quali pur di conservare i loro previlegi non esitano a sacrificare il paese e la sua indipendenza mettendola al servizio del più forte e prepotente stato imperialista mondiale: gli Stati Uniti d'America.

Ecco perchè difendere oggi la libertà significa impedire a questi gruppi di plutocrati di predominare nel paese e di servirsi di esso per i loro interessi particolari; ecco perchè oggi difendere la pace significa impedire che il nostro paese perda la sua indipendenza e divenga facile strumento nelle mani dello straniero. " Difendere la libertà e la pace significa difendere la nazione, l'Italia nel senso più rigoroso della parola. Quale giovane patriota che ama l'Italia rifiuterà di unirsi a noi? ".

2979

Difendiamo le libertà costituzionali.

La vera alternativa politica del momento è: democrazia costituzionale o arbitrio, dittatura, regime democristiano. Il nemico del popolo tenta di far credere che l'alternativa sia un'altra: " Comunismo o democrazia ". Ma che io sappia, fino adesso, le leggi democratiche e costituzionali non sono state violate dai lavoratori, bensì dal governo. Che io sappia chi ha violato fino adesso la legge democratica e repubblicana è stato precisamente il ministro Scelba, perchè nessuna legge condanna a morte gli operai per il solo fatto che sono in piazza a chiedere pane. E che siano proprio costoro — il Governo e la democrazia cristiana — ad uscire fuori della democrazia lo prova il fatto di come fanno funzionare il Parlamento nel quale chi parla è sempre l'opposizione, mentre la maggioranza democristiana tace e il Governo fa quel che gli pare.

E che dire del recentissimo tentativo di Scelba di rendere peggiore la legge di P. S.? Voi sapete che la legge di P. S. in vigore è ancora quella fascista. Il Senato e la Camera avevano pensato di correggerla, di modificarla, di aggiornarla secondo lo spirito della Costituzione. Ma quando la cosa sembrava essere già a buon punto, arriva Scelba e dichiara, a nome del Governo, che questa legge deve essere modificata in senso ancora più fascista.

Quale è quell'articolo della Costituzione repubblicana che stabilisce che nel nostro paese possano sussistere organizzazione fasciste? Nessuno.

Vi sono invece disposizioni che stabiliscono in modo perentorio e chiaro che organizzazioni fasci-

2980

ste nel nostro paese non possono essere permesse. Ebbene, il Governo De Gasperi non si è deciso ancora a sciogliere il M. S. I., movimento puramente fascista del quale tutta la popolazione della Garbatella ha fatto l'esperienza delle sue spedizioni squadriste.

Si dice che i comunisti sarebbero antidemocratici e vorrebbero colpire la democrazia. Falso! «*I comunisti — ebbe a dire un giorno Saragat — non hanno bisogno di dimostrare con le parole la loro fedeltà alla democrazia perchè questa fedeltà l'hanno sottoscritta col sangue dei migliori di essi*». Ed è vero. Noi vogliamo il rispetto e l'applicazione della Costituzione. La Costituzione dice che la nostra è "una repubblica fondata sul lavoro"; ebbene, noi vogliamo che la repubblica sia realmente fondata sul lavoro e non sugli interessi dei trust, dei parassiti, degli sfruttatori capitalistici. La Costituzione dice: "E' bandita la politica di guerra nella politica del Governo italiano" e noi vogliamo appunto che la politica di guerra voluta dagli americani sia eliminata dal programma del Governo italiano. La Costituzione dice: "Bisogna assicurare il diritto alla vita ai lavoratori", ebbene, bisogna che questo diritto venga realmente assicurato. La Costituzione dice: "La sovranità appartiene al popolo che è quello che deve decidere". Ebbene, se la sovranità appartiene al popolo vogliamo essere noi in definitiva a decidere perchè noi siamo il popolo. *(Applausi).*

2981

La lotta per la pace.

La lotta per la pace che noi abbiamo ingaggiato e che voi dovete far conoscere agli studenti romani, non è solo una lotta per impedire che migliaia e migliaia di giovani vite siano sacrificate in una nuova guerra, che altre città siano distrutte. La nostra lotta per la pace non è solo una lotta per impedire che paesi e popoli notoriamente pacifici vengano assaliti, devastati, sottomessi. Ma è anche lotta per impedire che il nostro paese perda la sua indipendenza e venga asservito ad un imperialismo straniero. Siamo noi che difendiamo l'indipendenza dell'Italia, siamo noi che difendiamo la sua autonomia politica, siamo noi che vogliamo garantita la esistenza dei suoi cittadini. Queste cose vanno dette a tutti. Bisogna che voi diciate alle masse dei giovani quello che si pensa e si dice in America della guerra. Fate sapere ai giovani che il governatore della Pensilvania ha detto: "Gli Stati Uniti di America devono andare all'attacco con la bomba atomica da una mano e il segno della croce nell'altra!". Che Monsignor Spellman, colui che pochi giorni fa è venuto a Roma alla testa di un folto gruppo di pellegrini americani, ebbe a dire: "Non è per difendere la mia fede che condanno il comunismo, ma lo condanno come americano che difende il suo paese, poichè pur essendo un nemico del cattolicesimo, il comunismo è una provocazione contro tutti coloro che credono nell'America e in Dio". L'America sopra ogni cosa, sopra anche a Dio. Persino la croce impugnata come arma di guerra, per interessi americani. Tutto ciò sembra pazzia. Ma che c'entra il nostro paese? Che c'entra

2982

l'Italia? Un giornale ha riferito l'opinione di un cittadino americano di Chicago sulla guerra: "Preferisco — egli ha detto — che la guerra sia combattuta a Mosca e non a Chicago. Qui ho moglie e due figli. Laggiù non conosco nessuno! ". Già, qui egli non conosce nessuno e se ne infischia. Ma non ce ne infischiamo noi. Abbiamo capito che la guerra la stanno preparando gli imperialisti, i capitalisti americani. E ci batteremo con tutti i mezzi per impedirla. Ma rimanga ben chiaro che se essi la guerra la scateneranno ugualmente non saranno certo i giovani italiani che la faranno. Quel cittadino di Chicago e gli imperialisti che gli stanno dietro hanno fatto male i loro conti. Chi la vuole la guerra imperialistica americana, se la faccia. I giovani italiani non serviranno loro da carne di cannone. *(Applausi fragorosi)*.

Aumento del soldo al soldato.

E che i giovani italiani non vogliono combattere un'altra guerra, ce lo dicono gli stessi soldati.

Ho ricevuto un telegramma di un gruppo di soldati da una caserma di Roma. Il telegramma dice: "Ci faresti cosa gradita se porgessi il nostro saluto al primo Congresso della gioventù comunista romana assicurando ai congressisti la nostra piena solidarietà per un lavoro di pace". Un altro gruppo di soldati del genio mi scrive: "Ti preghiamo di renderti interprete presso il primo Congresso della Gioventù Comunista Romana dei nostri sentimenti patriottici e della nostra solidarietà auspi-

2983

cando un grande successo nella lotta per la pace. Viva la pace!". (Applausi).

Contraccambiamo il saluto augurale a questi soldati. Diciamo loro che i giovani comunisti faranno ogni sforzo per mobilitare i giovani contro la guerra, contro l'asservimento del paese allo straniero. Ma non dimentichiamo neppure i bisogni dei nostri soldati. Per esempio: i soldati ricevono oggi 45 lire al giorno e 7 sigarette. Ebbene, i giovani comunisti ritengono che 45 lire sono troppo poche per un giovane chiamato a servire la patria quando si spendono fior di miliardi per la preparazione di nuove guerre. Il soldo deve essere portato a 100 lire giornaliere come minimo. Ecco quanto vogliono i giovani. *(Applausi).*

Alla conquista della maggioranza della gioventù romana.

Quale conclusione dobbiamo trarre dalla situazione in cui si trova la gioventù romana? La conclusione che dobbiamo trarre è che per i giovani comunisti romani non vi è che un solo imperativo politico attuale: *« marciare alla conquista « della maggioranza della gioventù romana; unire « tutti i giovani romani in difesa della gioventù che « studia e di quella che lavora, di quella che vive « nella miseria e nella disoccupazione; unire tutti i « giovani in difesa della democrazia e della Costitu- « zione, in difesa di una politica estera che difenda « gli interessi nazionali, la pace in Italia e nel « mondo ».*

2984

Per la realizzazione di questo programma non esitate a tendere la mano a tutti i giovani, a qualunque fede politica o religiosa appartengano, non esitate a discutere, a parlare con loro, a stabilire accordi ed a lottare insieme ad essi. Unione di tutti i giovani romani per fare di Roma una città economicamente sviluppata, capace di dare lavoro, pane, e un tetto a tutti i suoi figli. Per fare di Roma una città sempre più democratica e repubblicana, per fare di Roma sempre più la Capitale della pace e non della guerra. *(Applausi).*

Giovani Comunisti di Roma!

Roma nei secoli è stata centro di civiltà ed oggi non lo è più perchè la civiltà diffusa da Roma non ha, alla prova dei fatti, retto il cammino del progresso e non è stata capace di sopprimere quello che vi è di più barbaro e di piu bestiale nella società in cui viviamo: lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo. E' quindi per lottare contro questa barbarie che noi chiamiamo i giovani a diventare comunisti e a lottare in prima fila con noi dando l'esempio del coraggio e dell'abnegazione. Questa grande e bella città, grazie allo slancio dei giovani romani, non solo non sarà seconda a nessuna, ma rifulgerà per iniziative e per combattività una volta ancora, di grande splendore nel mondo. Ma per far si che essa diventi tale è necessario che ognuno di voi divenga un combattente di avanguardia, un tribuno del popolo, un portatore di civiltà, un realizzatore del socialismo nel nostro paese. Nessuno

2995

esiti. Ogni giovane romano che desidera battersi per questo ideale di giustizia, di libertà e di pace, si stringa sicuro attorno alla bandiera della gloriosa Federazione Giovanile Comunista sulla quale i suoi eroi hanno scritto col sangue del loro sacrificio: LAVORO, PACE, LIBERTA', ITALIA e SOCIALISMO! *(Fragorosi applausi. Si canta « Bandiera Rossa »).*

2986

L 50

2787